



Polemiche pretestuose ed evidenze

di *Cristiana Muscardini*



È evidente che i migranti non possono essere lasciati morire in mare. È evidente che se non si fermano a monte le partenze, attraverso controlli sulle coste africane, se non ci sono corridoi umanitari per chi ha diritto di rifugiarsi subito in Europa e se non c'è una battaglia comune contro i trafficanti di uomini, le partenze continueranno e i naufragi ed i morti anche. È evidente che ogni Paese può aiutare

economicamente delle Ong che si attivano per salvare persone che rischiano di morire in mare ma dovrebbe essere altrettanto evidente che le Ong finanziate da un Paese europeo devono garantire di portare i migranti in quello stesso Paese, via mare o via terra. Il trattato di Dublino era sbagliato prima ed è anacronistico da tempo, che la

Continua a pagina 6

La delocalizzazione intellettuale

di *Francesco Pontelli - Economista*

// Le delocalizzazioni produttive rappresentavano il trasferimento del vantaggio culturale e tecnologico (espressione dell'evoluzione tecnica culturale) dei paesi occidentali ai paesi a basso costo manodopera..." (*)

Questo poteva rappresentare la strategia economica sostenuta dal mondo accademico italiano ed adottata dall'intero arco parlamentare e governativo degli ultimi 30 anni.

Ancora oggi, la Fiat ha messo in cassa integrazione gli operai impiegati nella linea di produzione della 500 elettrica in quanto il mercato non recepisce questo prodotto offerto al mercato ad un prezzo decisamente fuori contesto. Come sempre, infatti, il mercato indica quanto possano essere disastrose le strategie aziendali. Sarebbe opportuno che il management rispondesse di questi er-

Continua a pagina 3

Politica

In memoria di Napolitano

Pagina 2

Flash

Secondo il "Washington Post" la Cina ha sfruttato la pandemia per raccogliere dati genetici a livello mondiale

Pagina 17

Rubriche

In attesa di Giustizia: Abracadabra

Pagina 20

In memoria di Napolitano

di Cristiana Muscardini



Siamo vicini alla famiglia del Presidente Napolitano nel ricordo degli anni condivisi al Parlamento europeo e delle occasioni di incontro, durante gli anni della sua Presidenza della Repubblica, incontri nei quali la sua

fede europeista e l'attenzione alle tante problematiche, non solo italiane, sono state condivise e sono diventate spesso un importante suggerimento.

La sua storia, nelle varie sfaccettature, è la Storia di molti, anni della nostra Italia, ne riposi in pace e resti per in noi il ricordo di un uomo che partendo da posizioni di parte ha cercato di essere il Presidente di tutti.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

La delocalizzazione intellettuale

di Francesco Pontelli - Economista



“ Le delocalizzazioni produttive rappresentavano il trasferimento del vantaggio culturale e tecnologico (espressione dell'evoluzione tecnica culturale) dei paesi occidentali ai paesi a basso costo manodopera...” (*)

Questo poteva rappresentare la strategia economica sostenuta dal mondo accademico italiano ed adottata dall'intero arco parlamentare e governativo degli ultimi 30 anni.

Ancora oggi, la Fiat ha messo in casa integrazione gli operai impiegati nella linea di produzione della 500 elettrica in quanto il mercato non recepisce questo prodotto offerto al mercato ad un prezzo decisamente fuori contesto. Come sempre, infatti, il mercato indica quanto possano



Tenaris

essere disastrose le strategie aziendali. Sarebbe opportuno che il management rispondesse di questi errori clamorosi che, tra l'altro, ricadono sull'Italia in quanto la cassa integrazione viene finanziata con i contributi dei lavoratori italiani.

Una strategia che vede coinvolta anche la tedesca Volkswagen la quale all'inizio aveva appoggiato la transizione ecologica imposta dalla Commissione Europea assaporando l'opportunità di ricambio dell'intero parco auto circolante europeo e adottando il principio della speculazione finanziaria, la quale, sulla base di una opportunità, considerava il bacino d'utenza degli automobilisti il proprio "parco giochi". Ma ora si ritrova esposta con investimenti nelle auto elettriche assolutamente sproporzionati rispetto alle risposte del mercato e sta avviando un piano di licenzia-

menti impensabile solo due anni addietro.

Di questa situazione la politica sembra non accorgersene o ancora peggio sottovalutarne le conseguenze.

A questo tipo di delocalizzazioni produttive si devono aggiungere ora quelle relative al back office, cioè gli impiegati e i quadri. Stiamo assistendo, appunto, ad una evoluzione delle delocalizzazioni produttive le quali ora investono anche il back office. La Saint Gobain, infatti, delocalizza in Polonia buona parte del proprio asset amministrativo (<https://www.milanotoday.it/economia/licenziamenti-saint-gobain-2023.html>). Mentre tutti i partiti si interrogano sulla introduzione di una riduzione della settimana lavorativa, e su una legge relativa ad una obbligatorietà del salario minimo, in Italia prende forma una evoluzione delle delocalizzazioni.

Quelle industriali, infatti, subiscono una accelerazione, si pensi alla realizzazione della nuova Fiat 600 in Polonia, ma a queste si aggiunge un'altra tipologia che riguarda anche i servizi, come la vicenda Saint Gobain dimostra.

In questo contesto la digitalizzazione dell'economia tende a favorire, appunto, questo fenomeno del trasferimento di know how non solo produttivo ma adesso anche intellettuale, i cui effetti potrebbero rivelarsi devastanti per il nostro Paese.

Una pericolosa prospettiva la quale comunque lascia assolutamente indifferente l'intera classe politica italiana.

(*) FP

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

La società relativa

di F.P. - Economista



Ogni complessa evoluzione di una società dovrebbe avere come obiettivo non solo il benessere dei suoi componenti ma anche la tutela di quelle fasce di popolazione più esposte e deboli, come i bimbi e gli anziani. Non si può parlare di alcun progresso culturale, economico e sociale se non viene tenuta nella corretta considerazione ogni tipologia di tutela dei suoi componenti più deboli.

Questo concetto rappresenta un valore assoluto e non può essere in nessun modo sottoposto ad un relativismo etico, politico o sociale, nel senso che esprime per propria stessa natura un valore costituente della stessa società.

La proposta avanzata dai vertici dell'INPS, e sostenuta da un economista dell'area progressista (andato in pensione a 59 anni), nella quale si propone di diminuire

progressivamente la pensione in rapporto alla longevità del pensionato rappresenta, invece, fedelmente il declino di una società malata.

Al proprio interno, quindi, ogni singolo individuo che si trovasse al di fuori del ciclo produttivo, e perciò non più individuabili come fattori di crescita economica, rappresentano semplicemente un fattore di costo da comprimere in considerazione dei sempre più difficili equilibri finanziari.

Dal momento, quindi, che gli anziani esattamente come i bambini rappresentano quelle fasce di popolazione esterne al ciclo economico, meritano una progressiva minore attenzione e quindi tutela dei propri diritti.

Questo relativismo valoriale che oggi interessa gli anziani, in un prossimo futuro, magari occupandosi di bimbi, potrà rivelarsi in gra-

do anche di sdoganare la pedofilia, come un atto d'amore con minori progressivamente considerati consapevoli dallo Stato.

Questa aberrante relativismo etico, politico, sociale ed umano rappresenta di fatto l'elaborazione di una perversione politica e di un pornografico relativismo nel quale bimbi ed anziani risultano funzionali solo a soddisfare equilibri finanziari o desideri inconfessabili.

Mai la nostra "democratica società" era arrivata anche solo ad ipotizzare una simile deriva la quale dimostra essenzialmente il miserabile livello umano raggiunto, annullando così ogni progresso tecnologico.

Una qualsiasi logica umana così come una semplice deduzione sociale indicherebbero nella implosione di questa stessa "società relativa" il solo futuro auspicabile.

Polemiche pretestuose ed evidenze

di Cristiana Muscardini



Evidente che i migranti non possono essere lasciati morire in mare. È evidente che se non si fermano a monte le partenze, attraverso controlli sulle coste africane, se non ci sono corridoi umanitari per chi ha diritto di rifugiarsi subito in Europa e se non c'è una battaglia comune contro i trafficanti di uomini, le partenze continueranno e i naufragi ed i morti anche.

È evidente che ogni Paese può aiutare economicamente delle Ong che si attivano per salvare persone che rischiano di morire in mare ma dovrebbe essere altrettanto evidente che le Ong finanziate da un Paese europeo devono garantire di portare i migranti in quello stesso Paese, via mare o via terra. Il trattato di Dublino era sbagliato prima ed è anacronistico da tempo, che la Germania, od altri, vi faccia ancora riferimento è un evidente pretesto per non adempiere ai suoi obblighi, o forse anche per ottenere di più dall'Europa.

È evidente che la politica europea non solo è in grave e colpevole ritardo ma che anche ora annaspa senza affrontare, alla radice, il problema immigrazione che ha due principali aspetti: come risolvere nell'immediato l'arrivo di decine di migliaia di persone e come affrontare per l'imminente, prossimo futuro la gestione di quello che è diventato un esodo biblico.

Dovrebbe essere evidente che ciascuno dei paesi europei deve accogliere un numero di immigrati in rapporto alla propria capacità territoriale e al numero dei suoi abitanti e che vi è la necessità di una politica economica per i Paesi africani che soffrono per la mancanza dei beni primari. Occorrono aiuti alle popolazioni che passano anche da investimenti per la produzione agricola e che per i profughi da paesi in guerra, oltre ai corridoi umanitari, occorrono centri di istruzione ed avviamento al lavoro, in caso contrario, se le persone, specie i giovani, non hanno l'istruzione necessaria e non

conoscono le leggi e le regole europee parlare di integrazione è pura utopia.

Altrettanto evidente è che la guerra ai trafficanti di uomini non può essere fatta che in maniera dura, con il coinvolgimento di quegli stati dai quali partono i barconi e che sono noti per i lager nei quali la criminalità, con il silenzio compiacente o la complicità di molte autorità, sevizia, ricatta e sfrutta donne, uomini e bambini.

Ed è anche evidente che se un Paese come la Germania, che anche ora continua a ritenersi capofila in Europa, ha un Presidente della Repubblica che in Italia condivide la necessità di rivedere il trattato di Dublino ed una ministro che, dalla Germania, il giorno dopo lo smentisce è imminente il pericolo che la crisi immigrazione si tramuti in una crisi che mette a repentaglio il futuro dell'Europa

In arrivo dall'UE 109,9 milioni di euro all'italiana Sorical

di R.B.



La Commissione europea ha approvato una misura del valore di 109,9 milioni di € per fornire un urgente sostegno di liquidità a Sorical S.p.A., società interamente controllata dalla Regione Calabria e incaricata della concessione per la fornitura di servizi di acqua potabile e di acque reflue nella regione. Sorical è l'unico

fornitore regionale di servizi idrici integrati e sta attraversando difficoltà finanziarie.

L'obiettivo della misura è fornire a Sorical le risorse necessarie per far fronte al fabbisogno urgente e immediato di liquidità fino alla fine del 2023. Sorical fornisce un servizio essenziale di interesse economico

generale nella regione Calabria, che non può essere fornito a breve termine da un altro concessionario. L'aiuto per il salvataggio assumerà la forma di un prestito. L'Italia si è impegnata a presentare entro sei mesi un piano di ristrutturazione dell'impresa al fine di renderla redditizia a lungo termine.

omeo@imprese

La Giornata europea delle lingue celebra gli insegnanti di lingue e la diversità linguistica

di R.B.



Si è celebrata il 26 settembre la Giornata europea delle lingue, un'occasione annuale per aumentare la consapevolezza sull'apprendimento delle lingue e sulla diversità linguistica. Quest'anno particolare attenzione va al ruolo degli insegnanti di lingue.

Molti istituti linguistici e culturali, associazioni, università e scuole parteciperanno a più di 70 eventi locali e nazionali organizzati in tutta l'UE.

La giornata si è aperta alle ore 12:00 con una conferenza online sull'insegnamento delle competenze linguistiche, durante la quale è intervenuto il Commissario per il Bilancio e l'amministrazione, Johannes Hahn ed è proseguita con una tavola rotonda sul multilinguismo e sugli

strumenti messi a disposizione dall'UE per aiutare gli insegnanti di lingue a sviluppare nuove competenze, trovare nuove idee e utilizzare tutte le risorse disponibili, in particolare mediante Erasmus+ e la piattaforma europea per l'istruzione scolastica.

"La Giornata europea delle lingue dimostra l'impegno dell'Europa a favore del multilinguismo. Si tratta di una grande occasione per mostrare come la Commissione europea e il programma Erasmus+ sostengano l'innovazione e l'eccellenza nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue. Le lingue sono competenze per la vita e sono al centro della costruzione dello spazio europeo dell'istruzione", ha dichiarato Iliana Ivanova, Commissaria per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e la gioventù

Per Johannes Hahn, Commissario per il Bilancio e l'amministrazione: "Conoscere altre lingue offre una finestra su altre culture, altre civiltà, altri modi di pensare, producendo rispetto della diversità, comprensione e creatività. Questo è il fulcro del progetto europeo e della Commissione in quanto servizio pubblico. Mi congratulo con gli insegnanti di lingue: insegnano ai nostri figli competenze preziose. Infondendo nei giovani l'amore per le lingue, contribuiscono a un futuro migliore per l'Europa. Le competenze linguistiche sono diventate anche uno strumento indispensabile per lo sviluppo della carriera in un mondo sempre più interconnesso".

La Commissione adotta misure per limitare le microplastiche aggiunte intenzionalmente

di R.B.



La Commissione ha adottato misure che limitano l'aggiunta intenzionale di microplastiche a prodotti disciplinati dalla legislazione REACH dell'UE sulle sostanze chimiche. Con queste nuove norme, che impediranno il rilascio nell'ambiente di circa mezzo milione di tonnellate di microplastiche, sarà vietata la vendita di microplastiche in quanto tali e di prodotti contenenti microplastiche aggiunte intenzionalmente e che liberano microplastiche quando utilizzati. Nei casi debitamente giustificati si applicheranno deroghe e periodi transitori per consentire agli interessati di adeguarsi alle nuove norme.

La restrizione adottata si basa su un'ampia definizione di microplastiche, in cui rientrano tutte le particelle di polimeri sintetici inferiori a cin-

que millimetri che siano organiche, insolubili e resistenti alla degradazione. L'obiettivo è ridurre le emissioni di microplastiche intenzionali dal maggior numero possibile di prodotti. Fra i prodotti comuni interessati da questa restrizione vi sono:

il materiale granulare da intaso utilizzato per le superfici sportive artificiali, che costituisce la principale fonte di microplastiche utilizzate intenzionalmente nell'ambiente;

i cosmetici, nel cui ambito le microplastiche sono utilizzate per molteplici scopi, quali l'esfoliazione (micrograni) o l'ottenimento di una specifica consistenza, fragranza o colore;

detergenti, ammorbidenti per tessuti, glitter, fertilizzanti, prodotti fitosa-

nitari, giocattoli, medicinali e dispositivi medici eccetera.

I prodotti utilizzati nei siti industriali o che non rilasciano microplastiche durante il loro impiego sono esentati dal divieto di vendita, ma i relativi fabbricanti dovranno fornire istruzioni su come utilizzarli e smaltirli per evitare emissioni di microplastiche.

Le prime misure, come il divieto di micrograni e glitter sciolti, inizieranno ad applicarsi tra 20 giorni, con l'entrata in vigore della restrizione. In altri casi il divieto di vendita sarà applicato dopo un periodo più lungo, per dare ai portatori di interessi il tempo di sviluppare e adottare alternative.

La Commissione dà il via alla Settimana europea dello sport 2023

La redazione



Sabato la Commissione ha aperto ufficialmente la nona edizione della Settimana europea dello sport a Valencia, in Spagna. Ogni anno, dal 23 al 30 settembre, la Settimana europea dello sport promuove stili di vita più sani e attivi per milioni di persone in Europa e nel resto del mondo. L'iniziativa consente a organizzazioni

sportive, imprese ed esperti di sviluppare strategie per aumentare la partecipazione alle attività connesse allo sport e consente ai partecipanti di celebrare lo sport nelle loro comunità.

Le priorità e i messaggi speciali della Settimana europea dello sport 2023 si concentreranno sul coinvolgimen-

to, sull'inclusione e sull'innovazione. Queste tre parole riflettono importanti pilastri dello sport, oltre che orientamenti e cambiamenti in atto nelle nostre società.

Dal 2015 la Settimana europea dello sport contribuisce a contrastare l'inattività, incoraggiando gli europei ad adottare uno stile di vita sano e attivo. La settimana invita tutti a essere attivi, indipendentemente dall'età, dal contesto sociale o dal livello di preparazione.

Nel 2022 la Settimana europea dello sport ha offerto attività, concorsi e sfide in 40 paesi. In totale sono stati organizzati 32 000 eventi, con più di 13,2 milioni di partecipanti, in tutta Europa e non solo.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

Dalla Banca europea per gli investimenti 1,7 miliardi di € di finanziamenti per la costruzione di nuove centrali solari in Spagna, Italia e Portogallo

di R.B.



La Banca europea per gli investimenti ha approvato un quadro di finanziamento di 1,7 miliardi di € a favore di Solaria, al fine di sostenere la costruzione di circa 120 centrali fotovoltaiche in Spagna, Italia e Portogallo. Il finanziamento è sostenuto dal programma InvestEU.

Le centrali fotovoltaiche avranno una capacità totale di circa 5,6 GW e produrranno circa 9,29 TWh all'anno. Si prevede la messa in funzione delle centrali elettriche entro la fine del 2028. Questa operazione sosterrà il conseguimento degli obiettivi strategici dell'UE nell'ambito del Green Deal europeo e del piano REPowerEU, fornendo energia elettrica equivalente alla domanda media annua di circa 2,5 milioni di fa-

miglie e riducendo le emissioni di gas a effetto serra di circa 3 milioni di tonnellate di CO2 all'anno. Oltre un terzo della capacità installata sarà situato in regioni meno sviluppate con un PIL pro capite inferiore al 75% della media dell'UE. Secondo le stime della BEI, il progetto promuoverà in modo significativo l'occupazione nelle zone in cui saranno costruiti gli impianti, creando circa 11 100 posti di lavoro all'anno durante la fase di costruzione.

“Questo importante accordo è una grande dimostrazione della capacità di InvestEU di sostenere in modo significativo la transizione europea verso la neutralità climatica e l'indipendenza energetica!” – ha dichiarato il Commissario per l'Economia, Paolo Gentiloni. Metterà a disposi-

zione 1,7 miliardi di € di finanziamenti per nuove centrali fotovoltaiche in Spagna, Italia e Portogallo. Si tratta di una buona notizia sia per il clima sia per l'economia: non solo fornirà energia pulita a milioni di famiglie, ma nelle regioni interessate creerà anche migliaia di posti di lavoro nella fase di costruzione”.

Il programma InvestEU fornisce all'UE finanziamenti a lungo termine attraverso fondi pubblici e privati a sostegno delle priorità strategiche dell'UE. Nell'ambito del programma, il fondo InvestEU è attuato mediante partner finanziari che investiranno in progetti utilizzando la garanzia dell'UE, mobilitando così almeno 372 miliardi di € di investimenti aggiuntivi.

Combi Mais taglia il traguardo dei dieci anni di attività e fa il bis con il centenario dell'azienda agricola Folli

La redazione



Doppio anniversario nella storia di Combi Mais, l'innovativo protocollo per la coltivazione del mais messo a punto da Mario Vigo e il suo team che taglia il traguardo dei dieci anni e si conferma l'arma vincente in grado di superare le attuali complessità del settore agricolo, dovute principalmente al cambiamento climatico segnato da fenomeni atmosferici estremi.

Il 2023 celebra anche il centenario dell'Azienda Agricola Folli della Famiglia Vigo, ora capitanata da Mario e dal figlio Andrea. Pionieri del settore, con la loro vision e lungimiranza hanno traghettato l'agricoltura verso il Precision Farming, imponendosi come un punto di riferimento per l'intera filiera della

coltivazione del mais nel nord Italia, in ogni annata agricola.

Il protocollo è stato presentato mercoledì 27 settembre nella sede



dell'Azienda a Robiano di Mediglia.

Rinnovarsi è la chiave del successo di questo protocollo che da sempre mette in campo partner qualificati leader nel proprio settore, che continuano a migliorare in efficienza e qualità, con forniture di prodotti di ultima generazione.

Il coordinamento agronomico è stato affidato al dott. Leonardo Bertolani; tutti gli step delle attività, alla regia del Dipartimento di Agronomia dell'Università di Torino, guidato dal Professor Amedeo Reyneri.

Dieci anni di impegno, sforzo e passione, che per Combi Mais si traducono nei tre fondamentali capisaldi di produzione: quando le condizioni climatiche sono favorevoli Combi Mais eccelle in produzione e "contiene i danni" nei periodi più complicati per il settore, dovuti ai fenomeni atmosferici estremi; qualità: la totale assenza di micotossine del prodotto è una garanzia assoluta per il consumatore; sostenibilità: oltre al risparmio idrico in tutte le fasi della coltivazione Combi Mais si caratterizza per l'utilizzo di prodotti chimici "intelligenti" e di eccellenza, tipici di una agricoltura moderna e che guarda al futuro.

Dieci anni di attività segnati anche da successi e importanti riconoscimenti, in un percorso che ha avuto la sua consacrazione a livello istituzionale nel 2019 con la vittoria del Premio Nazionale di CONFAGRICOLTURA per le imprese agricole innovative.

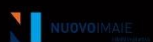
Nonostante una stagione caratterizzata da fenomeni climatici estremi, il protocollo di produzione ha ottenuto un risultato da record, tra i migliori degli ultimi anni: sono state raggiunte le 17,6 tonnellate di granella di mais a ettaro, sano dal punto di vista delle micotossine e di ottima qualità.

Combi Mais, progetto multifunzionale, che tocca l'intera filiera del mais è un concreto esempio per l'agricoltura del domani, che unisce tecnica collaudata e precision farming all'elemento Sostenibilità, garantendo un prodotto sano e sempre in conformità con le linee guida della PAC (Politica Agricola Comune) legate al Green Deal con le Strategie Farm to Fork e Biodiversità.

"Combi Mais 10.0 conferma e traccia la rotta della coltivazione del mais. In un'agricoltura che cambia è in grado di dare una concreta speranza di produzione al mondo agricolo", commenta Mario Vigo, presidente di Innovagri, ideatore di Combi Mais.



CON GIOVANNI GUARILIANO - MARIO PATANE - LUANA CANNISTRACI - PROGETTO LIBERATO DA LIVIA BONIFAZI - SCENEGGIATURA DI FRANCO ANGELI
 BASATO SULLA STORIA VERA DI MARINELLA COLOMBO - INCHIESTA COLLETTA DA LIVIA BONIFAZI CON FABRIZIO PAPPI E FRANCO ANGELI
 FOTOGRAFIA ALBERTO MARCHIOLI - MONTAGGIO FRANCO ANGELI - SCENOGRAFIA VALENTINA ESENNER - COSTUMI MONICA CELESTE - TRUCCO PAMARA TOZZI
 MUSICHE FABRIZIO GAFFI - SUONO STEFANO VARINI - MEMORY CAMEO TIBO ANGELI - MONTAGGIO DEL SUONO ALESSANDRA PERIGNANI
 NARRAZIONE MARCOS MOLINA - DIRETTORE DI FOTOGRAFIA BEATRICE TOMASSETTI
 PRODOTTO DA FRANCESCO SICILIANO - RICCARDO BRUN - PAOLO ROSSETTI PER PANAMAFILM - REGIA DI FRANCO ANGELI
 GERATO FRESCO VILUEA STULIOS



“Dalla pandemia ai giorni nostri” di Francesco Pontelli

La redazione

Francesco Pontelli

Dalla pandemia ai giorni nostri



L'economista Francesco Pontelli, attraverso una serie di puntuali e pungenti articoli, fotografa la realtà contemporanea. Dalla pandemia ai giorni nostri è infatti una interessante e per molti versi controcorrente raccolta di spunti di riflessione e analisi. Vengono toccati temi di stringente

attualità. Dall'inflazione al ruolo della BCE, dalla crisi energetica alla lunga e sanguinosa guerra in Ucraina. Consigliato per una lettura della situazione interna e internazionale non scontata e ricca di utili informazioni.

Francesco Pontelli è stato, dal 2007 al 2013, docente idoneo presso il

Dipartimento INDACO del Politecnico di Milano. È inserito nella Banca dati docenti dell'agenzia ICE (Istituto commercio estero). Articolista del sito Il Patto Sociale – Informazione Europa. Con Infilaindiana Edizioni ha già pubblicato la miscellanea di articoli Politica, economia e attualità.

“Storia dell’integrazione europea in 2500 anni”, il saggio di Roberto Amati che racconta le origini del lungo processo

di R.B.



Oggi si parla molto di integrazione come di un processo iniziato dopo la Seconda Guerra Mondiale per riunire tutti i popoli e le nazioni del continente seguendo un programma politico ed economico complesso ma tuttora incompleto. Per poter integrare le parti di un sistema che hanno origini comuni bisogna avere una visione completa grazie ad una approfondita ricerca. Certamente è la meta finale della storia europea: ma senza conoscere le origini dei popoli europei, la storia condivisa connessa all'impero romano cristiano, al cristianesimo e alla cultura tradizionale europea, non è possibile ipotizzarla.

Con il suo saggio, STORIA DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA IN 2500 ANNI – Le antiche origini si rinnova-

no nelle attuali aeternitas (Pathos Edizioni) Roberto Amati fa una lettura impegnata, un racconto criptico che si sviluppa su diversi piani di lettura, e che certamente potrà accendere dibattiti sui temi e i personaggi citati, nonché essere fonte di acculturamento. Per i lettori appassionati si presenta come una novità letteraria, originale e documentata, attraverso genealogie regali e cartine storiche, secondo un approccio multidisciplinare e poliedrico infuso in parti tematiche scritte con stili linguistici differenti. Certamente, si tratta di un'interpretazione innovativa della Storia europea, incentrata sui capisaldi dell'Impero, del Cristianesimo e della Mitologia, che racconta come la "linea di sangue divina" ha governato l'Europa per millenni, al termine di una ricerca personale dell'autore durata oltre vent'anni.

La visione dell'Europa Unita ha storia antica ed è evoluta nel corso dei secoli, da quando l'Impero Romano pose le prime pietre della costruzione comunitaria, per cui l'interpretazione del percorso comune fatto dal "popolo europeo" può essere considerata in vari modi. Senza dubbio, questo processo ha formato una solida cultura tradizionalista europea, cui dobbiamo dare il dovuto riconoscimento, recuperandola, così è importante riproporre oggi più che mai nell'agenda politica il futuro del continente e quali forma essa possa assumere. Questo libro è una novità nella saggistica storica, sia sul piano linguistico che per la ricchezza e completezza di informazioni.

L'Iran condanna a morte quattro imputati per aver venduto alcolici di contrabbando

di L.D.R.



L'Iran ha condannato a morte quattro imputati per aver venduto alcolici di contrabbando che, a giugno scorso, avevano provocato la morte di 17 persone, mentre 191 erano state

ricoverate in ospedale con sintomi di avvelenamento da metanolo. Lo ha dichiarato in una conferenza stampa il portavoce della magistratura iraniana, Masoud Setayeshi, spiegando che 11 imputati erano stati accusati in precedenza del "reato capitale di corruzione" per la distribuzione di bevande alcoliche nella provincia di Alborz, a ovest di Teheran.

Di questi 11, quattro sono stati condannati a morte mentre gli altri hanno ricevuto pene detentive da uno a cinque anni, i condannati possono appellarsi alla Corte suprema dell'Iran. Secondo i dati diffusi dall'Istituto di medicina legale della Repubblica islamica, 644 persone sono

morte nell'anno iraniano conclusosi il 20 marzo 2023 dopo aver consumato "bevande alcoliche contraffatte", con un aumento del 30 per cento rispetto al periodo precedente di 12 mesi. La vendita e il consumo di alcolici sono stati vietati in Iran dopo la Rivoluzione islamica del 1979, dando origine a un massiccio contrabbando di alcolici, alcuni dei quali adulterati con metanolo tossico. Nel 2020, almeno 210 iraniani erano morti dopo aver bevuto alcolici di contrabbando, credendo falsamente che fossero una cura per il Covid-19.



Secondo il "Washington Post" la Cina ha sfruttato la pandemia per raccogliere dati genetici a livello mondiale

La redazione

Le agenzie d'intelligence occidentali temono che la Cina abbia sfruttato la pandemia di Covid-19 per raccogliere una vasta mole di dati sul genoma umano a livello mondiale, da sfruttare per ottenere un vantaggio nella "corsa alle armi genetica" con gli Stati Uniti. Lo scrive il Washington Post, che ricorda come durante la pandemia Pechino abbia inviato aiuti a numerosi Paesi sotto forma dei sofisticati laboratori portatili di analisi genetica "Fire-Eye". Il primo Paese a ricevere uno di questi laboratori, alla fine del 2021, fu la Serbia. Oltre a rilevare le infezioni da coronavirus tramite l'analisi di frammenti del virus, il laboratorio portatile sviluppato dalla Cina è in grado di svolgere complesse analisi del genoma umano, come vantato dai suoi sviluppatori: per questa ragione, l'arrivo di un esemplare del laboratorio Fire-Eye venne accolto con entusiasmo dalle autorità di Belgrado, che vantaronο in quell'occasione di disporre "del più avanzato sistema di medicina e generica di precisione nella regione".

Nel corso della pandemia, Pechino ha donato o venduto laboratori analoghi a numerosi altri Paesi, e ora, secondo il WP, diversi analisti sospettano che la generosità della Cina sia parte di un tentativo di attingere a nuove fonti di dati genetici umani di alto valore in tutto il mondo. Si tratterebbe di uno sforzo intrapreso da Pechino da oltre un decennio ricorrendo a diversi metodi, che includerebbero anche l'acquisizione di società statunitensi del settore e una serie di operazioni di pirateria informatica. La pandemia avrebbe offerto ad aziende e istituti cinesi l'opportunità di distribuire strumenti per il sequenziamento del



Dna umano in aree del Globo dove in precedenza Pechino aveva accesso limitato o nullo. I laboratori Fire-Eye si sono diffusi infatti in almeno quattro continenti e in più di 20 Paesi, inclusi Canada, Lituania, Arabia Saudita, Etiopia, Sudafrica e Australia. In diversi Paesi, come la già citata Serbia, i laboratori portatili si sono trasformati in centri di analisi genetica permanenti.

Liu Pengyu, un portavoce dell'ambasciata cinese a Washington, interpellato dal Washington Post ha negato categoricamente che Pechino possa aver avuto accesso ai dati genetici raccolti dai laboratori di sua produzione, evidenziando che oltre ad assistere i Paesi beneficiari nel contrasto alla pandemia, i laboratori donati e venduti dalla Cina stanno fornendo assistenza cruciale nello screening di altre malattie, incluso il

tumore. L'azienda con sede a Shenzhen che produce i Fire-Eye, Bgi Group, sostiene di non avere accesso ai dati raccolti dai suoi laboratori portatili. Fonti statunitensi consultate dal quotidiano affermano però che Bgi sia stata selezionata da Pechino per edificare e gestire la China National GeneBank, un vasto archivio governativo dei dati genetici raccolti dalla Cina, che includerebbe già dati e profili genomici di milioni di individui di tutto il mondo. Lo scorso anno il Pentagono ha inserito Bgi nella lista delle "aziende militari cinesi" operanti negli Stati Uniti, e nel 2021 l'intelligence Usa ha stabilito che l'azienda sia legata allo sforzo globale del governo cinese teso a ottenere informazioni sul genoma umano a livello mondiale, anche negli Stati Uniti.

Biden precipita nei sondaggi, in un possibile testa a testa con Trump perderebbe di nove punti

di C.S.



In un ipotetico testa a testa fra Joe Biden e Donald Trump alle elezioni del 2024, il presidente in carica otterrebbe il 42 per cento dei sostegni contro il 51 per cento del suo predecessore. Lo dice l'ultimo sondaggio elaborato insieme dall'emittente statunitense Abc e dal Washington Post, con un aumento di tre punti percentuali per Trump e in calo di due per Biden rispetto al precedente sondaggio di febbraio. Il presidente democratico perde punti sia sul fronte della gestione economica che dell'immigrazione, con il 44 per cento dei partecipanti al sondaggio che ritengono di vivere sotto il suo mandato in condizioni finanziarie peggiori rispetto a prima. Una cifra, osservano gli analisti delle due emittenti, mai così alta dal 1986 per un presidente in carica. Ad oggi, solo il 37 per cento degli intervistati afferma di approvare le prestazioni di Biden, mentre il 56 per cento le disapprova.

Sulla gestione dell'immigrazione al confine tra Stati Uniti e Messico, la

valutazione di Biden è ancora più bassa. Sono in linea con le scelte di Biden solo il 23 per cento degli intervistati, mentre sul fronte di una valutazione generale del suo operato ben il 74 per cento dei partecipanti al sondaggio sono convinti che Biden sia troppo vecchio per un eventuale secondo mandato, dato in au-

mento di sei punti percentuali rispetto allo scorso maggio. Anche Trump è ritenuto troppo vecchio per ricandidarsi da un 50 per cento degli intervistati. Dal sondaggio emerge tuttavia un deciso sentimento anti-Biden, al punto che in caso di caduta del governo il 40 per cento afferma che attribuirebbe la colpa



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



principalmente a lui e ai democratici del Congresso, contro un 33 per cento che riterrebbe responsabili soprattutto i repubblicani. Gli intervistati che affermano di aver votato nel 2020 riferiscono di aver sostenuto Biden rispetto a Trump con una percentuale del 50-46 per cento, molto vicina al risultato effettivo, pari al 51-47 per cento.

L'immagine di Trump appare migliorata. Il 48 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver approvato la sua performance quand'era presidente, sebbene all'epoca secondo i sondaggi a sostenerlo era appena il 38 per cento. Altrettanti (il 49 per cento), tuttavia, sostengono di disapprovarlo oggi, una cifra che appare in calo rispetto al 60 per cento delle voci che lo criticarono a gennaio del 2021, quando lasciò l'incarico. Secondo Abc è in ogni caso degno di nota il fatto che Trump

continui ad animare un certo dibattito sulle sue prestazioni da presidente, nonostante ben il 60 per cento degli statunitensi intervistati respingano con decisione la convinzione del "tycoon" secondo cui le elezioni del 2020 gli sarebbero state rubate: solo il 29 per cento pensa che Biden non abbia vinto legittimamente ed un ulteriore 12 per cento non si esprime.

In vista del 5 novembre 2024 – data delle 60sime elezioni presidenziali Usa – e prima ancora delle elezioni primarie attese all'inizio dell'anno, il 62 per cento degli intervistati democratici e degli indipendenti sono convinti che il partito dovrebbe scegliere un altro candidato alla presidenza, mentre solo un terzo rimane fedele a Biden. Malgrado però il desiderio elevato di un candidato diverso, il 56/58 per cento non dà risposte chiare su chi dovrebbe es-

sere l'alternativa. In una domanda a risposta aperta, l'8 per cento degli intervistati ha espresso una preferenza per la vicepresidente Kamala Harris, uguale percentuale per il senatore Bernie Sanders e il 7 per cento per Robert F. Kennedy Jr., nipote dell'ex presidente John Fitzgerald Kennedy. Per quanto riguarda Trump, l'ex presidente gode di un sostegno intrapartitico molto più ampio: il 54 per cento dei repubblicani e degli indipendenti di orientamento repubblicano lo favoriscono per la nomina nel "Grand Old Party" (Gop), ancora una volta risultati simili ai risultati precedenti e ben davanti alla sua opposizione. Il suo principale rivale ed attuale governatore della Florida, Ron DeSantis, ha il 15 per cento di sostegno, in calo rispetto al 25 per cento di maggio.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

In attesa di Giustizia: Abracadabra

di Manuel Sarno

Abhadda kedhabrha in aramaico vuol dire "sparisci come questa parola" e, probabilmente, il vocabolo "abracadabra", in uso nella magia mistica e come noi lo conosciamo, deriva proprio dalla versione nella antica lingua semitica.

Oggi è usato universalmente e senza altre traduzioni come formula magica: magia bianca o magia nera? Nel dubbio, pensando al significato originario, se qualcuno la pronuncia in vostra presenza – peggio che mai se indirizzata proprio a voi – prestate la massima attenzione perché, forse, sta tentando di uccidervi...

Con la magia nera non si scherza, è l'insegnamento che tramite questa rubrica perviene dalla Autorità Giudiziaria di Genova nell'ambito di una vicenda cui si era già alluso con sintesi in un numero precedente. Ora ci sono degli sviluppi e per questo seguito non possono prendersi in considerazione altre reali possibilità che, per equivoco, un Pubblico Ministero di Genova invece che le sue compresse per la pressione o la prostata, abbia assunto peyote o LSD proveniente dall'Ufficio Corpi di Reato.

Comunque sia, anche questa settimana si registrano iniziative (e decisioni) assunte con sprezzo del ridicolo; ricapitoliamo: un'avvocata genovese viene imputata per avere sottratto un milioncino abbondante di euro ad un'anziana signora per la quale svolgeva la funzione di amministratrice di sostegno. E fin qui tutto normale, anzi, per quanto appreso sembra che le prove a carico della professionista siano piuttosto solide ma nel corso delle indagini è emerso anche un fatto piuttosto singolare e cioè che l'imputata, il cui



telefono era intercettato, intentò l'omicidio della sua assistita dando mandato...a un sicario di professione, qualcuno reclutato nel dark web? Nossignori, complice dell'avvocata, che contribuisce acquistando delle candele rituali nere, diventa una fattucchiera esperta in voodoo.

Spille, spillette e spillettoni ma, fortunatamente e come prevedibile, la vittima predestinata sopravvive alle punzecchiature di bamboline e feticci: sarà che a Genova non ci sono le esperte di Port au Prince ma il Pubblico Ministero (sempre immaginandolo sotto l'effetto non voluto di sostanze stupefacenti) chiede il rinvio a giudizio accusando di tentato omicidio l'avvocata, mentre la maga la fa franca per ragioni – a questo punto – ancor meno comprensibili.

Il processo si è tenuto nei giorni scorsi, sebbene una data in prossimità di Halloween sarebbe risultata più consona ai fatti, e il Giudice ha pronunciato una sentenza di condanna non solo per la malversazione dei denari ma anche per il tentato omicidio pur ritenendo che il reato fosse da considerare impossibile (bontà sua, la magia nera non è stata considerata un mezzo idoneo) ma

che il comportamento dell'accusata sia espressivo di pericolosità sociale giustificando un anno e mezzo di libertà vigilata, probabilmente con il divieto di frequentare medium, negromanti ed indovini.

Insomma, un omicidio impossibile perché tentato con mezzi che non consentono di ritenere neppure l'esistenza di un "quasi reato" e, francamente, vi è da dubitare anche di una effettiva, maggiore, pericolosità sociale di colei che – tutt'al più – deve considerarsi una disonesta amministratrice: vi è, in sostanza, da dubitare altresì che vi fossero i presupposti anche per la libertà vigilata.

Però, non si sa mai e lo ha detto la Procura di Genova: se vi capitasse di essere bersagliati da qualche preoccupante "abracadabra", sappiate di essere nelle condizioni per reagire in stato di legittima difesa. Però non sparate perché con le streghe l'unico metodo efficace ma piuttosto complicato è il rogo: meglio, allora pronunciare un più efficace scongiuro "aglio e fravaglia, fattura ca nun quaglia, corna e bicorna" e, senza restare in attesa, farvi Giustizia da soli.

Toghe&Teglie: cipolle rosse in agrodolce

di Massimiliano D'Alessandro

Buon autunno a tutti! Sono ancora una volta Massimiliano D'Alessandro, cuoco prestato all'avvocatura della sezione tarantina di Toghe & Teglie. Ultimamente le mie preparazioni sembra che stiano spopolando tra gli amici del Gruppo e, così, eccomi di nuovo a proporvi una delle mie recenti preparazioni, una conserva di facile ma lunga preparazione che consiglio – una volta che ci si mette all'opera – di produrre in abbondanza e non pensarci più per un po'.

Queste cipolle in agrodolce sono ottime sia come completamento di un'insalata che come contorno e non stonano neppure come arricchimento di un aperitivo: assicuro che sono buonissime, però assicuratevi di non avere impegni sociali o di lavoro che impongono distanza ravvicinata perché sono come le ciliegie e una tira l'altra con gli effetti collaterali immaginabili. Prive di controindicazioni, invece, se avete in programma solo delle conference calls.

Procediamo! E questa volta avrete anche indicazioni puntuali sui quantitativi: procuratevi e tagliate a fettine sottili ma non troppo 1 chilo di



cipolle rosse e mettetele a macerare in una coppa o ciotola con delle foglie di alloro e 200 ml. di aceto di mele; coprite con la pellicola e lasciate riposare quattro ore.

Trascorso il tempo indicato, versate mezzo chilo di zucchero, rimestate bene e ricoprite nuovamente lasciando riposare per altre cinque ore (e siamo a nove più quelle dedicate alla spesa, alla organizzazione,

taglio delle cipolle ecc.: vi avevo avvisato!).

Le cipolle, però, non devono restare crude e quindi mettetle il composto in una padella capiente, bassa e ampia, e cuocete a fuoco basso/medio per 40 minuti rigirando di quando in quando.

Intanto che le cipolle cuociono preparate i contenitori; servono i boccali con chiusura ermetica: colmateli a cottura ultimata con le cipolle senza aggiungere null'altro, chiudete e subito dopo capovolgete lasciando fare il sottovuoto per una notte...e siamo a un giorno e mezzo per la preparazione di base ma da quello successivo potranno essere girati e conservati, sempre che non iniziate subito la degustazione, il che è molto probabile.

A presto per sbizzarrirci ancora insieme ai fornelli!



Si sentono responsabili alcuni rappresentanti internazionali?

di Milosao



Oltre i trent'anni, ciascuno è responsabile della propria faccia.

Oscar Wilde

Di nuovo scontri armati nel nord del Kosovo. E purtroppo di nuovo dei morti. Tutto cominciò nelle primissime ore di domenica scorsa. Da una segnalazione arrivata poco

prima alla polizia, risultava che due camion senza targhe avevano bloccato la strada vicino ad un ponte in una località nel nord del Paese, vicino al confine con la Serbia. Non erano ancora le tre del mattino quando una pattuglia delle forze speciali della polizia del Kosovo, arrivata sul posto, è stata attaccata da persone armate che sparavano da diverse postazioni. Da quell'attacco è rimasto ucciso un poliziotto e due sono stati feriti. Le forze speciali della polizia del Kosovo hanno seguito gli aggressori armati che si sono ritirati in un terreno boschivo, dirigendosi verso un monastero ortodosso ser-

bo che si trova in quella zona. Gli scontri sono continuati per tutta la giornata di domenica, per finire solo in serata. Durante gli scontri intorno al monastero, le forze speciali della polizia del Kosovo hanno ucciso quattro degli aggressori ed hanno catturato altri sei. Dalla serata di domenica ed in seguito, dopo la fine degli scontri tra le forze speciali della polizia del Kosovo e il gruppo paramilitare degli aggressori serbi, dai controlli fatti, risulta che sono state trovate e sequestrate ingenti quantità di armi e munizioni di vario tipo, nonché delle attrezzature di-

verse e apparecchiature di comunicazione radio.

Immedie sono state le reazioni delle massime autorità del Kosovo. Non sono mancate neanche le condanne dell'aggressione da parte dei rappresentanti istituzionali e diplomatici delle istituzioni dell'Unione europea, e di alcuni stati membri, degli Stati Uniti d'America, Italia compresa. Hanno reagito contro l'attacco militare anche il comandante del KFOR (acronimo di Kosovo Force, un contingente militare internazionale a guida NATO; n.d.a.), presente in Kosovo dal 12 giugno 1999. Hanno espresso le loro ferme condanne anche i rappresentanti del UNMIK (acronimo di United Nations Interim Administration Mission in Kosovo – La Missione di Amministrazione ad interim delle Nazioni Unite in Kosovo; n.d.a.) e dell'EULEX (European Union Rule of Law Mission in Kosovo – Missione dell'Unione Europea sullo Stato di Diritto in Kosovo; n.d.a.). Una struttura, quest'ultima, che rappresenta la più grande missione civile, operante nell'ambito della politica di sicurezza e della difesa comune dell'Unione europea.

Il primo ministro del Kosovo, durante una conferenza stampa con i giornalisti, domenica mattina, ha informato su quanto era accaduto alcune ore prima. Lui ha informato su quello che ha definito come un "attacco terroristico", che ha avuto un "appoggio politico, finanziario e logistico" da parte della Serbia. Il primo ministro del Kosovo ha specificato che si trattava di un gruppo di "almeno 30 persone pesantemente armati, professionisti, militari e poliziotti", che si trovavano circondati dalle forze di polizia. E siccome gli aggressori avevano cercato di camuffare tutto e di dare le parvenze di un'attività di contrabbando, il primo ministro del Kosovo ha dichiarato che "...L'attacco di oggi non ha nulla a che fare con il contrabbando. Si tratta di un attacco da parte di un gruppo militante venuto a combattere in Kosovo. Non si trat-

ta di bande criminali, ma di formazioni militari o di polizia". Ribadendo e garantendo che "noi non vogliamo la guerra". In più lui ha dichiarato che faceva appello agli aggressori "...sia come formazione che come individui di consegnarsi agli organi di sicurezza". Aggiungendo che "... in seguito le nostre istituzioni di sicurezza e la procura, certamente, svolgeranno delle indagini". Il primo ministro del Kosovo ha poi ribadito che "...difendiamo ed applichiamo la legge, difendiamo i cittadini senza distinzione ed il Kosovo indipendente". Garantendo anche che "... il governo della repubblica di Kosovo e le istituzioni dello Stato sono pronte e coordinate per rispondere al crimine e ai criminali, al terrore e ai terroristi". Riferendosi agli attacchi armati contro la pattuglia delle forze speciali della polizia, domenica scorsa ha reagito anche la presidente del Kosovo. Lei ha ribadito che "... questi attacchi testimoniano, ancora una volta, la potenza destabilizzante delle bande criminali, organizzate dalla Serbia, che da molto tempo ormai, come è stato dimostrato anche dagli attacchi contro le truppe del KFOR, i giornalisti e i cittadini, stanno mirando a destabilizzare il Kosovo e la regione [balcanica]". La presidente della repubblica di Kosovo è convinta che "...gli attacchi contro le forze dell'ordine della repubblica del Kosovo sono attacchi contro la sovranità della repubblica del Kosovo". In più la presidente della repubblica del Kosovo ha sottolineato: "Oltre alla severa condanna di questa aperta aggressione della Serbia nei confronti del Kosovo, mi aspetto che i nostri alleati sosterranno Pristina [capitale del Kosovo] nel suo sforzo di imporre legge e ordine e preservare la sovranità in ogni parte del Kosovo".

Nella serata di domenica e soltanto dopo la fine degli scontri tra le forze speciali della polizia del Kosovo e paramilitari serbi, quattro dei quali sono stati uccisi e sei altri catturati vivi, ha reagito anche il presidente della Serbia. Di fronte ai giornalisti

lui, riferendosi agli aggressori che hanno attaccato la pattuglia delle forze armate della polizia del Kosovo nelle primissime ore di domenica, 24 settembre, uccidendo uno di loro e ferendo due altri, ha detto che non si trattava di un gruppo armato arrivato dalla Serbia, ma si trattava, invece, di "alcuni serbi del Kosovo", i quali si sono ribellati perché "...non vogliono più soffrire il terrore" causato contro di loro dal primo ministro del Kosovo. "All'incirca alle ore 02:46 dell'odierna notte (di domenica, 24 settembre; n.d.a.) un gruppo di serbi dal Kosovo [...] ha posto due camion come barricate a Banjska (villaggio nel nord del Kosovo a maggioranza serba; n.d.a.). Dopo è andata la polizia del Kosovo ed ha tentato di rimuovere quelle barricate. C'è stato un conflitto con i serbi che hanno posto le barricate e in quel conflitto è rimasto ucciso un poliziotto ... ed un altro e rimasto ferito". In più il presidente serbo ha specificato che "...tre serbi dal Kosovo sono stati uccisi, due dai tiratori scelti, due sono stati gravemente feriti, e si teme anche per l'uccisione di una quarta persona". Strano però che il presidente della Serbia sapeva già della quarta persona uccisa da domenica sera, mentre in Kosovo si è saputo solo nel primo pomeriggio di lunedì, dopo aver trovato il suo corpo in un bosco vicino al monastero ortodosso serbo!

Il presidente della Serbia, durante la sua conferenza stampa con i giornalisti, la sera di domenica 24 settembre, ha fatto pubblicamente una dichiarazione che riguarda proprio il punto cardine e la vera ragione di tutte le discordie e degli scontri tra i due Paesi, la Serbia ed il Kosovo. Lui ha anche criticato i rappresentanti internazionali che stanno mediando per trovare una comune soluzione tra i due Paesi. Lui ha affermato che la Serbia non riconoscerà mai il Kosovo come un Paese indipendente. Ma mai aveva fatto prima con tanta forza, con tanta enfasi, una simile dichiarazione. Rivolgendosi anche ai rappresentanti internazionali, il pre-

sidente serbo ha dichiarato convinto e determinato: "Non riconosceremo il Kosovo indipendente. Potete ucciderci tutti, [potete] dire quello che volete. Mai la Serbia riconoscerà il Kosovo indipendente. Una creatura che l'avete creata bombardando la Serbia. L'avete bombardata con varie bugie. Per parlare parleremo, ma che sia scordato il riconoscimento [dell'indipendenza]del Kosovo!". Ed in seguito ha ripetuto di nuovo questa affermazione, punzecchiando anche i rappresentanti internazionali. "L'ipocrisia è il loro nome di mezzo; questo è sostanziale, la pressione contro la Serbia finché noi riconoscessimo il Kosovo. Ma noi non riconosceremo il Kosovo indipendente. E sempre parleremo. Siamo sempre pronti a colloquiare", ha detto domenica sera il presidente della Serbia. Lui però, allo stesso tempo, si è rivolto ai rappresentanti internazionali chiedendo la costituzione delle Associazioni dei comuni con maggioranza serba della popolazione. Aggiungendo anche che in quei comuni, nel nord del Kosovo, i poliziotti dovranno essere di etnia serba. "Abbiamo avuto una riunione del Consiglio della Sicurezza nazionale durante tutta la giornata [di domenica]. Prenderemo delle decisioni con cautela. Prepareremo in dettaglio quelle decisioni che saranno rese pubbliche al nostro popolo nei giorni in seguito". E poi ha aggiunto: "Facciamo appello alla comunità internazionale [...] che i serbi siano i poliziotti nel nord [del Kosovo] perché questo è l'unico modo che i serbi non siano cacciati via e che non si verifichino più dei conflitti". E così facendo ha svelato anche uno dei veri obiettivi strategici che la Serbia mira a raggiungere durante i colloqui con i massimi rappresentanti del Kosovo e con la mediazione dei rappresentanti dell'Unione europea e spesso in presenza anche dei rappresentanti statunitensi. Una richiesta quella delle Associazioni dei comuni con maggioranza serba della popolazione che è uno dei punti che stanno discutendo da alcuni anni ormai i massimi rappresentanti della Serbia e del Kosovo

con la mediazione dei massimi rappresentanti della Commissione europea. L'autore di queste righe ha spesso informato il nostro lettore di questa situazione di stallo nei negoziati tra la Serbia ed il Kosovo (Pericolose somiglianze espansionistiche, 26 agosto 2022; Non c'è pace nei Balcani, 5 giugno 2023; Bisogna pensare responsabilmente alle conseguenze, 12 giugno 2023; La ragione del più forte e anche del più influente, 19 giugno 2023; Ciarlatani disposti a tutto, anche a negare se stessi, 3 luglio 2023).

Bisogna sottolineare che dei contingenti paramilitari serbi aggrediscono i cittadini di etnia albanese nel nord del Kosovo per vari e futili motivi. Alcuni mesi fa hanno aggredito di nuovo i cittadini e i giornalisti. Ma anche dei poliziotti. Come hanno fatto nelle primissime ore della scorsa domenica. Per fortuna però che allora non ci sono stati dei morti. L'autore di queste righe ha informato il nostro lettore anche dei conflitti tra la Serbia ed il Kosovo, avviati il 26 maggio scorso e durati per più di una settimana. Tutto cominciò dopo l'insediamento dei nuovi sindaci di etnia albanese in quattro comuni nel nord del Kosovo. "Le proteste cominciate il 26 maggio scorso sono proseguite poi per tutta la successiva settimana. Da fonti di informazione credibili risulterebbe che in quelle proteste c'erano anche molti "violenti" arrivati dalla Serbia, tra paramilitari e persone con precedenti penali". Ed in seguito si informava il nostro lettore che "...il 29 maggio, il governo del Kosovo ha deciso di intervenire e di permettere ai nuovi sindaci di cominciare ad esercitare il loro mandato. E siccome gli edifici comunali erano circondati dai "contestatori", è dovuta intervenire anche la polizia del Kosovo. Ma i "contestatori" hanno aggredito i poliziotti. Poi, dopo l'intervento dei militari della KFOR [...] i "contestatori" serbi hanno aggredito anche loro. Risulta che sono stati 30 i militari della KFOR, 11 soldati italiani e 19 ungheresi, feriti durante gli scontri il 29 maggio scorso" (Non

c'è pace nei Balcani; 5 giugno 2023). In seguito alcune settimane dopo, sempre delle truppe scelte arrivate dalla Serbia ed entrate clandestinamente nel Kosovo hanno preso in ostaggio tre poliziotti delle forze speciali, portandoli dentro il territorio serbo. Anche allora il presidente serbo ha negato tutto all'inizio. Ma poi, dopo tanti fatti documentati resi pubblici e dopo una "forte pressione internazionale", lui ha accettato di restituire i tre poliziotti presi in ostaggio. Ma non disse niente altro. Nel frattempo però i massimi rappresentanti della Commissione europea, coloro che stanno mediando per un accordo tra la Serbia ed il Kosovo, hanno "stranamente" appoggiato palesemente il presidente serbo, mentre criticavano il primo ministro del Kosovo. E, sempre "stranamente", hanno imposto al Kosovo delle misure restrittive, tuttora attive. Chissà perché?!

Chi scrive queste righe pensa che alcuni rappresentanti internazionali, dopo quello che è accaduto nelle primissime ore di domenica scorsa in Kosovo, dovrebbero sentirsi in colpa. Perché come affermava Oscar Wilde, oltre i trent'anni, ciascuno è responsabile della propria faccia.

Amazon: US accuses online giant of illegal monopoly

di James Clayton & Tom Espiner - BBC News

US regulators have sued Amazon, alleging that the internet giant is illegally maintaining monopoly power.

The Federal Trade Commission (FTC) said Amazon uses “a set of interlocking anticompetitive and unfair strategies” to push up prices and stifle competition.

Amazon said the lawsuit was “wrong on the facts and law, and we look forward to making that case in court”.

It is the latest technology giant to be sued by US regulators.

The FTC’s boss, Lina Khan, has had Amazon in her crosshairs for years.

In 2017, Ms Khan, then only 29, published a major academic article arguing the online retailer had escaped anti-competition scrutiny.

“With its missionary zeal for consumers, Amazon has marched toward monopoly,” she said at the time.

Since her surprise appointment as FTC Chair in 2021, this case has been widely expected – and viewed as a crucial test of her leadership.

The dominance of a handful of powerful tech firms has led some US politicians to call for action that would promote more competition in online search, retail and social media.

However, the FTC under Ms Khan has had little to show for its strong rhetoric against Big Tech.

In February it lost its attempt to stop Meta from buying VR company Within.

And in July it lost an attempt to block Microsoft from completing its deal to buy the maker of Call of Duty.

There is pressure on Ms Khan to make at least one high profile complaint stick – and at the FTC they have high hopes for this case.

The agency, along with 17 state attorneys, claims that Amazon is a “monopolist” that stops rivals and sellers from lowering prices.

The regulator also alleged the internet giant’s actions “degrade quality for shoppers, overcharge sellers, stifle innovation, and prevent rivals from fairly competing against Amazon”.

However, Amazon says that if the “misguided” FTC lawsuit is successful, it would mean fewer pro-

ducts to choose from, higher prices, and slower deliveries for consumers.

The key part of the case involves consumers losing money – getting worse deals – because of the alleged monopoly.

US anti-competition legislation is complicated, but generally, prosecutors have to show companies have acted in a way that hurts consumers financially.

That isn’t always an easy thing to prove when it comes to Big Tech, as many of their services are free – like Google’s search engine or Meta’s Instagram.

Earlier this month, a court battle began between Google and the US government, which has accused it of having an advertising technology monopoly.





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150